

s'hà fior di senno ? Abbiamo noi liberato , non preso le
vostre prouincie: nelle sue leggi viue Corcira, a suo modo
si regge Durazzo, l'Ilirio l'habbiamo concesso a Demetrio;
e di quel poco, che ci habbiamo ritenuto , vogliamo auua-
lerci, per tenere in sospetto Teuca, che macchina nuoue
guerre. Se ciò non fusse, già sarebbero in Roma i Romani,
e voi liberi d'ogni sospetto. Ma volete voi, che doppo tāt'
oro speso sol'a fine di quietar la Grecia, la lasciamo in-
quieta ? Teuca hà molti disegni, trama ancora inganni,
macchina frodi, e si dimena per ogni verso: in vederci lō-
tani, dalla terra, oue giace, forgerà, come Anteo, rinouerà
le forze, vorrà vendicarsi. I Corcirefi andran di sotto, per-
che ci chiamarono ; nè voi starete al disopra, perche l'aiu-
taste. Grand'è il vostro potere, mal'ira femminile è più
grande. Chi allora vi porgerà soccorso. Noi ! Falla il vo-
stro pensiero, e molto si promette da quei, che si stimaro-
no diffidenti. Volete cacciarci con isperanza di richia-
marne ? Non è meglio contentarsi, che noi restiamo per
freno dell'indomita Teuca ? Ma sù, voi non volete Lati-
ni'n compagnia de' Greci : si adempisca il vostro volere,
però prima rifletta, che non è così facile asfrignere l'eser-
cito Romano, quando non vuole. Se fusse ragioneuole il
vostro desiderio ci partiremmo senza contrasto, ma non
essendo giusto, combatteremo, per nō partire. Se sarà no-
stra la perdita, nulla perderemo del nostro ; se fia vostra la
sconfitta, noi oltraggiati non vi assalterissimo nelle vostre
medesime case ? Vogliamo permetterui la vittoria, siati cō-
cessa la nostra fuga: la vendetta ci persuaderà il restituire a
Teuca il Regno, e a donarle tutt' i luoghi, che possiedono
i Corcirefi. Partiranno per acqua i Romani, e fra voi reste-
rànli